

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2018

ISSN 2465-2059

Rigenerazione urbana e nuove forme di fruizione della città: i casi di Gravina in Puglia e Matera¹

Lucia Cappiello

Luigi Stanzone

Il presente contributo rappresenta una sintesi della ricerca presentata al “International Congress of Administrative Sciences, 25-29 giugno 2018, Tunisi. Nonostante la ricerca sia il frutto del lavoro congiunto dei due autori, i paragrafi 1, 3, sono da attribuirsi a Luigi Stanzone e i paragrafi 2, 4 a Lucia Cappiello

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2018
IL GOVERNO DEBOLE DELLE ECONOMIE URBANE
ottobre 2018

Lucia Cappiello

Luigi Stanzione

Università degli Studi della Basilicata, Dipartimento delle Culture Europee e del
Mediterraneo
lucia.cappiello@unibas.it
luigi.stanzione@unibas.it

2

Abstract

Il lavoro si inserisce in una linea di ricerca che analizza i centri storici della Puglia e della Basilicata che sono stati oggetto di abbandono o incuria nella seconda metà del Novecento e attualmente in fase di recupero e valorizzazione.

La metodologia, già sperimentata in altre indagini, si basa su un approccio interdisciplinare che combina geografia e antropologia e fornisce una conoscenza integrata dei contesti socio-culturali e territoriali. Due i centri presi in esame: Gravina in Puglia e Matera. Negli ultimi dieci anni Gravina ha preso coscienza del suo straordinario patrimonio culturale, materiale e immateriale, rappresentato dai quartieri Piaggio e Fondovito e dall'intero centro storico; il comune e alcuni soggetti privati stanno intraprendendo una serie di azioni per rilanciare l' area. Operazioni analoghe si sono verificate nel quartiere Sassi di Matera, patrimonio Unesco dal 1993 e prossima Capitale europea della cultura.

La ricerca metterà in evidenza i punti di incontro e di divergenza tra le strategie messe in campo dalle due città caratterizzate da un patrimonio culturale e paesaggistico simile.

This paper is part of a line of research that analyzes the historical centers of Puglia and Basilicata that were neglected or abandoned in the second half of the '900 and are currently being recovered and enhanced.

The methodology, already tested in other investigations, is based on an interdisciplinary approach that combines geography and anthropology and provides an integrated knowledge of socio-cultural and territorial contexts. Two centres were examined: Gravina in Puglia and Matera. In the last ten years Gravina has become aware of its extraordinary cultural,

material and immaterial heritage, represented by the Piaggio and Fondovito districts and by the entire historical centre; the municipality and some private actors are undertaking a series of actions to relaunch the area. Similar operations have taken place in the Sassi district of Matera, a Unesco World Heritage Site since 1993 and the European Capital of Culture for 2019.

The research will highlight common ground and dividing lines between the approaches of the two cities, which share a similar cultural and landscape heritage.

Parole chiave/Keywords

Gravina in Puglia, Matera, Rigenerazione urbana, Turismo, Gentrificazione / *Gravina in Puglia, Matera, Urban regeneration, Tourism, Gentrification*

Premessa

Il tema della rigenerazione urbana è oggi al centro del dibattito di molte città europee. Il recupero di zone degradate non punta solo a fornire migliori condizioni di vita agli abitanti, ma consente di restituire un'identità ad interi quartieri che hanno contribuito a fare la storia della città, ma che hanno perso la loro centralità all'interno del tessuto urbano. Il presente *paper* mira a indagare i cambiamenti che hanno interessato il centro storico di Gravina in Puglia anche in relazione alle recenti trasformazioni avvenute nella vicina città di Matera.

In particolare analizzeremo i processi di rigenerazione urbana nei quartieri storici di Gravina, che hanno avuto luogo dopo anni di incuria e abbandono. Per Matera focalizzeremo la nostra analisi sui processi attualmente in atto, in seguito alla designazione della città come Capitale europea della Cultura per il 2019.

Il nostro approccio prevede un'analisi di carattere geografico e antropologico. Si cercherà di far emergere l'interazione dello spazio naturale e l'insieme di atti antropici che intervengono su un determinato luogo modificandolo, investendolo di

una serie di significati intimamente legati al gruppo sociale e determinando processi di territorializzazione [Magnaghi 2008].

4

La rigenerazione urbana

Quando intere porzioni di territorio vengono abbandonate, come è avvenuto per gli antichi rioni di Gravina, si verificano inevitabili fenomeni di decadimento e di de-territorializzazione che determinano la perdita di significati legati all'insediamento, uno sfilacciamento delle relazioni antropiche che causano un distacco tra comunità e territorio portando ad una spaccatura tra gli stessi membri della comunità insediata, favorendo il degrado sia dal punto di vista ambientale che sociale. Le comunità si costituiscono in un contesto sociale e storico ben definito, e dispongono di un ampio bagaglio di esperienze che le identificano e distinguono. Le relazioni continue tra i vari membri portano ad un'assimilazione di modi di operare, della gestualità, delle consuetudini che, entrati a far parte della pratica della comunità, formano il repertorio condiviso che connota esclusivamente le relazioni inserite in un determinato contesto sociale. Quello che rischia di perdere di significato, dunque, insieme al patrimonio materiale, è anche il cospicuo patrimonio immateriale custodito e trasmesso dalle comunità insediate.

Una prima inversione di tendenza nel comune di Gravina in Puglia si deve ad un'iniziativa *bottom up*: un comitato composto da giovani gravinesi ha preso coscienza della grave situazione di rovina in cui versavano i rioni Fondovito e Piaggio e ha avviato una capillare opera di sensibilizzazione della comunità, riportando al centro del dibattito cittadino il degrado della città storica.

Questo gruppo di attivisti ha supportato l'amministrazione nella redazione del Documento programmatico di rigenerazione urbana (Dpru), come previsto dalla legge regionale pugliese *Norme per la rigenerazione urbana* del 29 luglio 2008, n. 21 all'art. 3 comma 1. L'attenzione degli estensori del documento si è concentrata sulla particolare situazione di abbandono in cui versa la parte antica della città, individuando nel centro storico il primo ambito territoriale su cui concentrare l'attenzione. Nella legge regionale il concetto stesso di degrado implica la forte connessione tra territorio e

comunità. Non ci si limita, infatti, a riconoscere il solo degrado edilizio, ma ci si riferisce al degrado territoriale, dove l'aspetto sociale è intimamente collegato a quello urbanistico [Dipace 2014].

L'amministrazione comunale ha, in seguito, colto l'opportunità offerta dall'Avviso regionale *Piani integrati di sviluppo urbano di città medio grandi* (Asse VII del Piano operativo Puglia Fesr 2007-2013) ed ha avviato un primo percorso di rigenerazione urbana. Il progetto, denominato *Gravina Re-Set*, è articolato in tre interventi di riqualificazione che si basano essenzialmente nel dotare i quartieri dei sottoservizi per la risalita delle acque, e garantire una maggiore fruibilità degli spazi pubblici. Tali manovre sono messe in atto al fine di migliorare la qualità della vita degli abitanti attuali, ma anche in previsione di attrarre nuovi residenti e investimenti in attività commerciali. Il quarto progetto d'intervento: *LabGravina2020* è concepito come un laboratorio partecipato per coinvolgere la cittadinanza nell'intero processo di rigenerazione.

Con uno sguardo alla vicina Matera, Gravina sta cercando di ritagliarsi una fetta del mercato turistico puntando sui valori identitari rappresentati dalla città storica. La riqualificazione, mettendo in valore il patrimonio culturale, può innescare una serie di processi positivi che possono consentire alla città di candidarsi come meta turistica con un incremento sostanziale dei visitatori.

La rigenerazione urbana è intesa come uno strumento per il recupero di intere aree e non destinata ad interventi puntuali su singoli edifici, nell'ottica di un approccio integrato che va oltre il mero restauro edilizio. Alla prima azione di rigenerazione del centro storico di Gravina, infatti, seguirà un ulteriore contributo sulla base degli stessi fondi previsti per il 2014/2020. Entrambe le linee di intervento dimostrano di avere una *vision* ben precisa che punta ad una ri-territorializzazione dell'intero nucleo storico.

La ri-territorializzazione degli spazi permette un nuovo sviluppo caratterizzato da simbologie e relazioni diverse dalle precedenti che consentono, tuttavia la rivitalizzazione dei territori. La comunità è immersa in un continuo processo di negoziazione di significato imputabile ad una ri-significazione degli spazi e all'ingresso di nuovi elementi nel contesto abitativo.

L'amministrazione ha concepito, inoltre, un sistema di incentivazione per favorire l'insediarsi di attività economiche all'interno del centro storico riconoscendone un potenziale valore economico. Tuttavia, come in molti centri storici italiani, ha fatto seguito al riconoscimento del valore identitario e storico del centro città e alla riqualificazione la quasi totale trasformazione degli immobili in attività ricettive o di ristorazione.

Finora, infatti, alle attività di rigenerazione, che sicuramente hanno costituito un miglioramento delle condizioni abitative nel quartiere, non è seguito un significativo fenomeno di ristrutturazione dell'abitato ad uso residenziale. Questo crea un disequilibrio tra la componente abitativa e gli esercizi commerciali favorendo un fenomeno di terziarizzazione dello spazio riqualificato, soprattutto a favore di servizi diretti e indiretti collegati al turismo.

Fenomeni di territorializzazione e *gentrification*

Il fenomeno è visibile a più ampia scala nella vicina città di Matera dove ha provocato la trasformazione di molte abitazioni in esercizi ricettivi causando una gentrificazione eterodiretta dell'area, che ha portato ad una diminuzione dei nuovi residenti stabilitisi nei Sassi dopo il loro parziale risanamento ed un'ampia ristrutturazione dell'abitato. Siamo di fronte ad una città di medie dimensioni, resiliente da sempre. Da *vergogna nazionale*; alla promulgazione della Legge speciale per il risanamento dei Sassi del 1952; alla dichiarazione dell'Unesco del 1993 che definiva gli stessi quartieri Patrimonio mondiale dell'umanità; fino alla designazione della città come Capitale europea della Cultura per il 2019.

Se i processi che hanno condotto ai dossier di candidatura per il 2019, nonché la forte iniziale partecipazione dal basso nella prima fase successiva alla designazione, hanno posto al centro la valorizzazione dei già forti legami tra luoghi e comunità, allo stato attuale si assiste ad una fase di stagnazione da attribuirsi ad alcuni fattori di fondamentale importanza.

In primo luogo, una *governance* debole che, al momento, non appare in grado di contribuire significativamente alla formulazione di linee di programmazione

finalizzata ad un ordinato processo di utilizzo degli spazi da destinare ad attività diversificate, che vanno dal commercio, alla ristorazione e al confronto culturale. La città è oggi letteralmente invasa da esercizi commerciali (ristorazione e B&B, essenzialmente) che hanno parzialmente stravolto antichi assetti urbani, tradizionalmente riconoscibili (le aree dei mercati e del consumo, quelle del “lusso”) a vantaggio di commistioni che, in non pochi casi, danno l'impressione di un'unica “pizzetteria a cielo aperto”, inframmezzata da negozi di souvenir a basso costo e prodotti in serie; e, cosa ancor più grave, si assiste ad un progressivo ri-spopolamento dei Sassi, sommersi da bancarelle di dubbio gusto. Tutti effetti di una lievitazione dei costi per l'occupazione degli immobili (sia in vendita che in affitto).

Non va sottaciuto, tuttavia, che una significativa quota di semplici cittadini, artigiani, artisti, e associazioni culturali, si confrontano con spirito critico affinché la città, e soprattutto i Sassi, si riappropriino delle funzioni abitative e di quelle culturali legate alla tradizione ma nel solco dell'innovazione. Tutto ciò appare indispensabile se si vuole che Matera si configuri come un attrattore turistico nel segno della qualità dell'offerta e nel rispetto dell'ambiente (naturale, costruito e culturale). Si potrà allontanare lo spettro del presepe vivente (animato solo da vacanzieri) dotando innanzitutto i luoghi di servizi ai residenti (dai trasporti pubblici, ai parcheggi riservati, alla scuola, ai negozi di generi alimentari) che riducano gli inevitabili disagi e la conflittualità generata dalla presenza turistica.

Inoltre, alla lunga, una politica miope, tutta concentrata sul soddisfacimento della domanda turistica, finirà con il compromettere l'unicità dei Sassi che devono una gran parte della loro notorietà proprio al fatto di rappresentare l'evoluzione di luoghi simbolicamente significativi perché custodi di tradizione e cultura materiale legata al mondo contadino, ma abitati, cioè vivi.

Infine, il futuro della seconda città della Basilicata appare indissolubilmente legato ad un territorio assai più vasto di quello segnato dai suoi confini amministrativi. Perché Matera possa oggi cogliere appieno le opportunità che le sono offerte richiede maggiori e migliori collegamenti (infrastrutturali e culturali) alla scala regionale, nazionale e globale, affinché migliori l'accessibilità e la fruibilità del patrimonio [D'Alessandro e Stanzione, in corso di stampa].

In questo quadro si inseriscono anche le trasformazioni urbane che stanno interessando la città di Gravina, la quale si trova nella difficile situazione di dover cogliere la congiuntura positiva di Matera Cedc 2019, e cercare di prevenire gli effetti negativi dell'*overtourism* sul patrimonio culturale.

Alcune considerazioni conclusive

Le azioni di rigenerazione già compiute e in procinto di concretizzarsi a Gravina hanno avuto il merito di individuare nel centro storico il fondamento identitario della comunità. L'amministrazione è intervenuta al fine di un miglioramento funzionale dell'area e della riqualificazione di spazi pubblici, favorendo la comparsa di nuovi spazi di socialità e di aggregazione attorno ai quali negoziare un nuovo concetto di comunità.

E' interessante notare come i processi che si cerca di innescare, quali la migrazione di nuovi gruppi sociali all'interno dei quartieri e l'innesto di nuove attività economiche siano alcuni degli obiettivi che la legge regionale in materia di rigenerazione urbana dichiara di voler contrastare (*sostituzione sociale e terziarizzazione*, art. 1 comma 2). D'altro canto la rigenerazione genera l'incremento dei valori degli immobili e l'insediarsi di attività commerciali (quest'ultimo come è esplicitamente previsto dalla stessa legge) che portano come risultato proprio i fenomeni di sostituzione sociale e di terziarizzazione, ossia gentrificazione dell'area.

Le attività di rigenerazione urbana, nella legge pugliese, pur mirando a rinsaldare tali legami tra comunità e territorio, necessitano, a nostro avviso, nella concreta attuazione, di maggiore incisività nel garantire il mantenimento delle funzioni primarie dei centri storici e impedire sia una diffusa terziarizzazione che una possibile museificazione. Il caso di Gravina, sulla base di un Dpru concepito in maniera duttile e mediante azioni che potrà intraprendere l'amministrazione comunale, potrebbe rappresentare un esempio virtuoso di conciliazione tra interessi economici e preservazione dei caratteri identitari sedimentati nei luoghi.

Il valore culturale dell'area va salvaguardato anche in vista di una fruizione turistica sostenibile e duratura che concepisce il viaggio come esperienza culturale. Un

adeguato equilibrio può essere raggiunto attraverso misure di incentivazione volte allo stabilirsi di nuovi residenti nell'area del centro storico. Sull'esempio di alcuni comuni pugliesi l'amministrazione potrebbe intervenire concedendo contributi per i mutui sulla prima casa², per acquisto o ristrutturazione di un immobile in cui stabilire la propria residenza. Nel quadro normativo della legge sulla rigenerazione si potrebbero individuare gli alloggi destinati al *social housing*³, limitando fenomeni di sostituzione sociale nel perimetro del centro storico. Un'eventuale esenzione dell'imposta sulla raccolta e smaltimento dei rifiuti potrebbe rappresentare un ulteriore incentivo per i residenti dei quartieri oggetto di studio.

Questa serie di misure potrebbe essere condizionata all'utilizzo degli immobili ai soli fini abitativi e non destinati ad attività ricettive come bed & breakfast. Inoltre per evitare il verificarsi di processi analoghi a quelli descritti per la città di Matera, e quindi per garantire i servizi di prima necessità per gli abitanti stabili del centro storico, l'amministrazione potrebbe adoperare forme discrezionali di incentivazione favorendo quelle attività commerciali orientate prevalentemente ai bisogni primari dei residenti⁴, nei rioni prospicienti la Gravina, per loro natura meno raggiungibili.

BIBLIOGRAFIA

Boscolo, E.

2017 *“La riqualificazione urbana: una lettura giuridica”*. Urban@it Background Papers. . Mind the gap. Rapporto sulle città 2017.

Caputi Jambrenghi, P.

2016 *Cultura e attività commerciali*, in *Il Governo del territorio e patrimonio culturale, Studi dal XIX Convegno nazionale Associazione italiana di diritto urbanistico*, 30 settembre 2016, Bari-Matera.

² Il comune di Mesagne (Brindisi) ha previsto il rimborso parziale degli interessi del mutuo richiesto per l'acquisto o la ristrutturazione degli immobili nel centro storico.

³ L.r. 21/2008, art.4 comma2, lettera f.

⁴ Minimarket, superette, convenienze store, farmacie, edicole, potrebbero realizzarsi in strutture che rispettino all'esterno (insegne, illuminazione, vetrine) prescrizioni estetico-paesaggistiche precise e conservino all'interno allestimenti, arredi conformi alle consuetudini locali sedimentate nel tempo.

Caroccia, R.

2017 *Il concetto giuridico di rigenerazione urbana*, in SRM e Fondazione Banco Napoli (a cura di), *Sviluppo locale e competitività urbana, obiettivi e valori, per una riqualificazione sostenibile della città di Napoli*. Napoli, Giannini.

D'Alessandro, L. e Stanzione, L.

In corso di stampa *Sviluppo locale, creatività, cultura: Matera verso il 2019*. Bologna, Geotema.

Dipace, R.

2014 *La rigenerazione urbana tra programmazione e pianificazione*, in «Rivista giuridica dell'edilizia», 5/2014, p. 237-260.

Magnaghi, A.

2001 *Una metodologia analitica per la progettazione identitaria del territorio*, in A. Magnaghi (a cura di), *Rappresentare i luoghi, metodi e tecniche*. Firenze, Alinea.

Mantini, P.

2013 *Rigenerazione urbana, resilienza, relevation. Profili giuridici*, in *Atti del XXVIII congresso dell'Istituto Nazionale di Urbanistica 2013*.

Otranto, P.

2017 *Rigenerazione delle aree degradate e patrimonio culturali*, in *Il Governo del territorio e patrimonio culturale, Studi dal XIX Convegno nazionale Associazione italiana di diritto urbanistico*, 30 settembre 2016, Bari-Matera.

Santacroce, P.

2017 *Aree di interesse culturale e limitazioni all'esercizio del commercio*, in *Il Governo del territorio e patrimonio culturale, Studi dal XIX Convegno nazionale Associazione italiana di diritto urbanistico*, 30 settembre 2016, Bari-Matera.

Viesti, G. e Luongo, P.

2014 *I fondi strutturali europei: otto lezioni dall'esperienza italiana*, in «StrumentiRes», 1/2014.

Wenger, E.

1998 *Communities of practice: learning, meaning and identity*. New York Cambridge University Press.